

neapolitan **express**

# il presepe

ita/eng



DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

Rogiosi editore



*neapolitan* **express**

**il presepe**

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

Rogiosi editore

**Rogiosi editore**

Napoli

*testi / text*

Marco Perillo

*traduzioni / translations*

Elisabetta Iovene

*art director*

Attilio Sommella

*graphic designer*

Francesco Natale

*stampa e allestimento*

*/ printing and binding*

Tavolario stampa

ISBN 978-88-6950-082-4

prima edizione ebook: gennaio 2017

ISBN 978-88-6950-198-2

stampato in italia

/ printed in italy

© copyright 2016

**rogiosi editore**

**rogiosi.it**

tutti i diritti riservati

/ all rights reserved

# Sommario

/ Contents

Introduzione .....	5
/ Introduction .....	6
Capitolo I - Napoli e il presepe, un amore a prima vista .....	9
/ Chapter I – Naples and the Nativity Scene, love at first sight	18
Capitolo II - Breve storia del presepe, da San Francesco a San Gaetano .....	21
/ Chapter II - Origins and early history, from St. Francis of Assisi to St. Cajetan .....	27
Capitolo III - Il mirabile presepe del Settecento.....	29
/ Chapter III - The admirable Nativity Scene of the XVIII century .....	37
Capitolo IV – Il presepe popolare, personaggi e significati .....	41
/ Chapter IV – The folk Nativity Scene, characters and meaning .....	49
Capitolo V - San Gregorio Armeno, la via dei pastori .....	53
/ Chapter V - San Gregorio Armeno, the Christmas Alley and the Nativity workshops.....	57
Bibliografia / Bibliography.....	61



## Introduzione

Ci sono cose che crediamo di conoscere bene e che invece, a guardarle meglio, rivelano aspetti sorprendenti. Il presepe è una di queste, radicato nel nostro immaginario collettivo, segno di *pietas* e simbolo del Natale, spesso associato – a giusta ragione – alla città di Napoli. Eppure, si tratta di una realtà ben più complessa di quel che si possa immaginare; una tradizione che non ha soltanto a che fare con le radici cristiane o col folklore, ma rivela aspetti molto più vicini al retaggio pagano, a un mondo mitico scomparso.

Fare un viaggio nel presepe significa viaggiare indietro nel tempo, in un'epoca ancestrale ma anche nel Medioevo di San Francesco, che in Italia "inventò" la sacra rappresentazione come la conosciamo oggi. E vuol dire toccare con mano la realtà partenopea con tutte le sue contraddizioni e i suoi opposti che coincidono. Addentrarsi nell'universo dei pastori può regalare un suggestivo ritorno al Settecento, secolo d'oro che vide tra i protagonisti l'illuminato Carlo III che all'arte del presepe diede impulso. E così, grazie a questa sua intuizione, il

mondo settecentesco è sempre presente nelle raffigurazioni presepiali, tra esempi di messa in scena sociale e accenni di tolleranza (come la presenza musulmana al seguito dei re Magi). Il presepe è infatti qualcosa di universale, a dispetto di chi oggi preferisce toglierlo dalle scuole per non offendere le culture altrui. Abbraccia ogni sensibilità, può dialogare con ogni credo, ed è sinonimo di sincretismo e di romanticismo, proprio come Napoli. Il presepe è un teatro all'aperto a cui tutti possono partecipare, dagli angeli ai pezzenti, dai ricchi ai malati, da Eduardo a Totò, da Pulcinella ai personaggi demoniaci. E perché no, potremmo esserne anche noi protagonisti, visto che spesso gli artigiani di San Gregorio Armeno costruiscono statuine che rappresentano vip, calciatori ma anche persone qualunque.

Non resta che fare come il pastorello Benino: svegliarci dal nostro sogno, magari con un po' di fame – di conoscenza, in questo caso – e lasciarci meravigliare, come bambini, dall'incanto del presepe.

**Introduction** / The Nativity Scene is deeply rooted in our collective thought as the Christmas symbol par excellence, frequently connected to the city of Naples, with good reason.

Take a trip into the Nativity Scene and go back in time; touch the Neapolitan genuineness and all its contradictions.

The Nativity Scene is all-encompassing, embraces any kind of sensibility and creed.

It's full of syncretism and romance, just like Naples.

It's an open air theatre; one and all can be part of it: angels and beggars, rich and sick figures as well as historical, contemporary, or folk characters such as Eduardo De Filippo, Totò, Pulcinella (Punch) and even devils.







PRODUZIONE ITALIA

## Capitolo I

### Napoli e il presepe, un amore a prima vista

Non si può capire fino in fondo Napoli se non si comprende il presepe. È così, c'è poco da fare. La città partenopea, ben prima dei fasti del Settecento, ha trovato nella sacra rappresentazione un modo per raccontarsi, per mettersi in scena. Tutta la teatralità all'ombra del Vesuvio è l'anima della realtà presepiale, e questo vale sia per i presepi *nobili* – come lo scenografico Cuciniello alla Certosa di San Martino – sia per quelli popolari, come gli *scogli* in sughero di via San Gregorio Armeno, strada per antonomasia dedicata all'arte dei pastori.

Il presepe e Napoli sono una sorta di specchio: si affacciano l'uno nell'altra e trovano significato nell'abbracciarsi. Napoli è la città delle contraddizioni, del Bene e del Male che si oppongono e che quotidianamente si confondono, della bellezza e dell'orrore mischiati insieme, luogo in cui gli opposti spesso coincidono.

Proprio come nel presepe, capace di far coesistere religiosità e segreti ancestrali, in cui il tempo è sospeso, e passato, presente e futuro diventano sinonimo di eternità.